



M.I.M. - U.S.R. per il LAZIO ISTITUTO COMPRENSIVO “MARGHERITA HACK”

Cod. Fisc. 95036980589 - RMIC8C200B Codice Univoco: **UFCWPW**
Ambito Territoriale 14 - VIA XXV APRILE, 66 - 00034 COLLEFERRO (ROMA) - Tel. 06/97305269 - Fax 06/97200657
e-mail: rmic8c200b@pec.istruzione.it - rmic8c200b@istruzione.it - Sito Web <https://icmargheritahack.edu.it/>

PATTO DIGITALE

PER UN'EDUCAZIONE DI COMUNITÀ ALL'USO DELLA TECNOLOGIA

1. Introduzione: la sfida per un uso più sano del digitale si vince soltanto insieme.

All'interno di una comunità educante l'educazione digitale è efficace se viene offerta in modo coordinato da tutti i componenti della comunità (genitori, docenti, personale ATA, personale educativo) che si supportano a vicenda.

Il Patto Digitale vuole promuovere un'alleanza educativa tra famiglia e scuola.

2. I Principi dell'Educazione digitale di comunità

Il processo di digitalizzazione, che dopo il periodo Covid ha avuto un'enorme accelerazione, ha aumentato la complessità del compito educativo dei genitori e della scuola.

Il momento della consegna dello smartphone è, simbolicamente e nella pratica, quello dove emergono maggiormente problematiche legate al digitale, sia nella socializzazione, sia nella consapevolezza di contenuti e immagini che vengono fruiti e condivisi.

Questo ha reso più urgente una presa di consapevolezza da parte delle famiglie e della scuola che coincida con un'azione condivisa, con un'educazione digitale pensata insieme, in modo coordinato.

Pur nell'urgenza che la società ci chiama a riconoscere, come comunità educante è importante favorire un processo educativo che tenga conto dei *Principi dell'Educazione digitale*, contenuti nel *Manifesto dell'educazione digitale di comunità*, di seguito riportati:

- sì alla tecnologia, nei tempi giusti: per sviluppare un utilizzo positivo e consapevole dei media digitali occorrono tre elementi principali: l'educazione ai media, la guida e il controllo genitoriale, un ambiente educativo coerente (comunità educante scuola-famiglia) nel quale gli adulti di riferimento siano d'accordo su alcune regole comuni;
- preparare l'autonomia digitale: predisporre azioni e percorsi che hanno l'obiettivo di sviluppare l'autonomia digitale;
- regole chiare e dialogo;
- adulti informati e disponibili a cambiare abitudini;
- serve una comunità: l'esperienza ha mostrato che solo una comunità unita che fa squadra, può sperare di avere successo nella diffusione di strategie efficaci per l'educazione all'uso delle nuove tecnologie.

3. Il Patto digitale per un'Educazione di comunità all'uso della tecnologia

Il patto di corresponsabilità per l'Educazione digitale deriva dai Principi dell'Educazione digitale e si articola in cinque regole/principi condivisi dalla comunità educante (scuola-famiglia).

3.1 Decidere insieme il momento: attendere almeno la prima media per la consegna a mio/a figlio/a di uno smartphone personale (o altro dispositivo) connesso in rete.

Il momento in cui i bambini/preadolescenti possono fare esperienza dei diversi tipi di schermi, quali contenuti sono adatti e quali strumenti consegnare, è una tappa importante per l'educazione digitale di comunità.

Questo perché la precocità di arrivo dello smartphone si associa ad un minor benessere a lungo termine: l'esposizione precoce e prolungata può portare a patologie fisiologiche, anche legate al linguaggio, all'attenzione e alla memoria; si osserva anche compromissione delle capacità sociali.

Attenzione: se questo principio condiviso, non è possibile per il contesto familiare e/o si è già provveduto alla consegna di un dispositivo digitale personale, si può comunque sottoscrivere il patto, promuovendo l'idea che ritardarne l'arrivo resta una scelta valida e aderire ai principi riguardanti i limiti all'utilizzo.

3.2 In rete accompagnati: smartphone e altri strumenti digitali trasparenti fino ai 14 anni

Per i più piccoli: navigazione e ricerca dei contenuti online solo con la supervisione dell'adulto.

Per i più grandi:

- software di gestione e monitoraggio, ad es. Parental control, dei dispositivi utilizzati (sia di quelli della famiglia utilizzati prima della consegna di uno strumento personale, sia di quelli personali dei figli/e una volta consegnati);
- password condivisa coi genitori;
- controllo dei contenuti a cui accedono e ai materiali (foto, video messaggi) che si scambiano in rete;
- blocco dei contatti con sconosciuti anche nei videogame online;
- dialogo sulle attività online.

Dal canto suo la scuola si impegna a:

- verificare che l'accesso a Internet dal suo interno sia protetto (attraverso opportuni controlli) e che non si possa accedere a siti vietati ai minori di 18 anni;
- promuove una didattica digitale in classe in ambienti monitorati, protetti e guidati da docenti formati, nel rispetto della gradualità e delle varie fasi di sviluppo degli/lle alunni/e;
- disincentivare l'assegnazione di compiti a casa che prevedano la navigazione autonoma online alla scuola primaria; quando assegnati, andranno previsti tempi ampi per consentire alle famiglie di essere presenti;
- prestare attenzione che i compiti online non rappresentino la modalità usuale di lavoro a casa per la scuola secondaria di primo grado.

3.3 Luoghi e orari definiti

Decidere luoghi e orari definiti per l'uso dello smartphone e/o altri dispositivi digitali connessi in rete, come:

- sì all'utilizzo in uno spazio comune, non isolato;

- no all'utilizzo a tavola, prima del sonno, a letto, durante la notte, durante le attività familiari condivise e durante lo studio (notifiche disattivate);
- controllare le ore complessive d'uso e definire regolarmente giornate senza schermi.

Naturalmente questa regola va vista in un'ottica comune che coinvolga tutta la famiglia: va comunque spiegato ai figli che una parte del tempo di utilizzo di smartphone o altro strumento digitale da parte degli adulti è strumentale al lavoro.

Dal canto suo la scuola si impegna a:

- regolare l'utilizzo delle diverse tecnologie a scuola, in modo che siano usate esclusivamente a fini didattici e non di puro intrattenimento (non, per esempio, durante l'intervallo o la pausa pranzo) per evitare che esse interferiscano con i momenti di socializzazione;
- fornire ai ragazzi delle alternative concrete per limitare l'uso dei dispositivi attraverso proposte extrascolastiche e iniziative con il territorio.

3.4 App, videogiochi e social in regola con l'età

- No all'utilizzo autonomo di Social Network (Whatsapp incluso) prima dei 14 anni, o comunque in accordo con la legge;
- verifica dei contenuti e dell'età adatta di App, video, canali YouTube, serie tv e giochi (ad es. con la classificazione PEGI).

3.5 Sottoscrizione di un accordo (contratto) con i figli alla consegna dello smartphone che indichi gli impegni reciproci di genitori e figli.

3.6 Partecipazione - laddove possibile/opportuno con i figli - a momenti di educazione digitale e di condivisione delle esperienze con i partecipanti al patto.

3.7 Promuovere un uso della rete consapevole, responsabile e utile alla crescita

Famiglie e scuola si impegnano a:

- promuovere il rispetto delle persone anche online e contrastare il cyberbullismo;
- usare un linguaggio educato e gentile, non offensivo;
- mostrare le potenzialità delle tecnologie, condividere e promuovere usi positivi dei dispositivi connessi in rete;
- acquisire competenze sull'utilizzo degli strumenti e sulla sicurezza dei dati.

Inoltre la scuola si impegna a:

- organizzare e proporre momenti di formazione e dialogo rivolti a tutti i membri della comunità educante (genitori, docenti, personale ATA, personale educativo) e agli/alle alunni/e.

Domande frequenti, facciamo chiarezza

La scuola mi sta consigliando di dare a mio/a figlio/a un cellulare personale in prima media?

Non necessariamente, si può benissimo aspettare ancora

Quanto dura il “periodo di accompagnamento”?

È un periodo in cui si utilizza lo smartphone/dispositivo digitale insieme per assicurarsi che siano state apprese le regole di base per il suo utilizzo corretto (riportate nel “Contratto” che si è stipulato con i/le figli/e). Può durare tre, sei mesi o anche più: dipende dall’età e dalla maturità del figlio.

Come funziona il “periodo di accompagnamento”?

All’inizio si usa lo smartphone sempre insieme, definendo il tempo d’uso al giorno, poi gradualmente si alternano momenti di utilizzo autonomo e momenti di uso condiviso fino ad arrivare ad un uso pienamente autonomo nel rispetto di orari e regole condivisi. Il genitore deve poter accedere sempre e comunque allo smartphone quando lo ritiene opportuno.

Perché mio figlio deve aspettare 14 anni per usare da solo Whatsapp e i Social Network?

È un requisito di legge dal 2018, a seguito del Regolamento europeo sulla Privacy. Riguarda Whatsapp e tutti i Social Network. Ad alcuni può sembrare eccessivo, ma ci sono molti motivi seri per rispettarlo, non solo dal punto di vista legale, ma anche del benessere psicologico dei minori.

La legge si riferisce all’utilizzo autonomo (apertura di account personali) da parte dei minori: è consentito quindi prima dei 14 anni l’utilizzo insieme ai genitori o con il loro stretto monitoraggio.

Devo “spiare” mio figlio? E il suo diritto alla privacy

Il rispetto della privacy dei figli è importante, ma viene dopo il dovere legale ed educativo di vigilanza e tutela. Nel caso specifico dell’accesso ad Internet, la privacy non può esistere: in rete si può essere autori o vittime di reati anche gravi. Per questo il genitore ha un dovere legale di vigilanza, in particolare fino ai 14 anni d’età del figlio, età entro la quale è responsabile legalmente al 100% dei suoi comportamenti.

Si consiglia di evitare il controllo di nascosto (che i/le figli/e potrebbero percepire come l’azione di “spiare di nascosto”). Meglio chiarire apertamente che il controllo periodico è una condizione per poter usare lo smartphone. I patti chiari e la sincerità sono un modo per avere un dialogo franco e promuovere la responsabilità dei figli.

Non in camera la notte

Mio figlio insiste che lo usa solo come sveglia! È vero: il cellulare come sveglia funziona benissimo. Ma tenuto in camera di notte comporta dei rischi seri sia per la salute che per la sicurezza digitale. Anche se spento, la tentazione di accenderlo in certi periodi può essere troppo forte. Meglio comprare una sveglia!